

di qualsiasi regolamentazione e in relazione alla globalizzazione finanziaria, non potrà arrestarsi autonomamente, liberalizzando sempre più il mercato;

vi è gravissimo rischio che tutte le operazioni di rifinanziamento della bolla finanziaria con aumenti di immissione di liquidità possano portare ad un'esplosione inflattiva su tutti i prezzi, non solo sui titoli finanziari -:

se non ritenga di proporre la convocazione di una nuova conferenza internazionale a livello di Capi di Stato e di Governo, come quella che si tenne a Bretton Woods nel 1944, con lo scopo di fondare un nuovo sistema monetario internazionale e prendere quelle misure necessarie per eliminare i meccanismi che hanno condotto alla creazione della bolla speculativa e per mettere in moto programmi di rilancio dell'economia reale tra cui:

un maggior controllo sui cambi delle monete, introducendo parità fisse, modificabili, qualora ve ne fosse la necessità, solamente attraverso la decisione dei governi responsabili e l'accordo degli Stati impegnati nel nuovo sistema monetario;

una qualche limitazione sui movimenti di capitale;

l'introduzione di misure, quali la Tobin *tax*, miranti alla limitazione di operazioni speculative a breve termine, come le transazioni sui prodotti derivati;

la reintroduzione del sistema basato sulle riserve auree in modo tale da ancorare i valori delle monete ad un punto di riferimento reale;

la creazione di nuove linee di credito aspicitamente orientate allo sviluppo di nuovi investimenti nei settori di economia reale, come l'industria, le tecnologie nuove, la ricerca scientifica, l'agricoltura;

la definizione di grandi progetti infrastrutturali di portata continentale, in cui utilizzare le nuove tecnologie e le nuove acquisizioni della ricerca scientifica, che

facciano da volano della ricostruzione industriale e della cooperazione pacifica delle nazioni e dei popoli -:

se non reputi opportuno operare affinché tale proposta venga portata all'attenzione del Parlamento di Strasburgo, della Commissione europea e di tutte le istituzioni dell'Unione europea responsabili delle politiche economiche della Comunità e, attraverso accordi bilaterali, dei singoli Governi e Parlamenti degli Stati europei, sollecitando altresì l'attenzione su tali problematiche da parte di ogni altro Governo del mondo, con particolare riguardo agli Stati Uniti d'America, alla Cina, all'India e alla Russia.

(2-02225)

« Rallo, Simeone ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

allarme e preoccupazione ha suscitato, nel tortonese, la annunciata eliminazione del servizio di polizia ferroviaria alla stazione di Tortona;

è stato giustamente evidenziato come detta stazione costituisca un nodo strategico di primaria importanza per l'intero territorio nazionale;

cospicua parte del traffico merci per Genova, Milano e Bologna transita dalla stazione di Tortona ed anzi la stessa città è sede di molte industrie e di un centro dell'Ente Italiano Tabacchi che distribuisce sigarette in tutta l'Italia del nord;

il controllo adeguato dello scalo merci s'impone ad evitare che la malavita organizzata prenda di mira i vagoni in sosta;

anche gli enti locali manifestano stupore, contrarietà e preoccupazione per la decisione di smantellare il posto Polfer -:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per sospendere l'esecuzione della decisione di eliminare il posto Polfer

della stazione ferroviaria di Tortona e quindi, rimeditare congruamente gli elementi a favore del mantenimento del servizio, per revocare la determinazione assunta. (3-05069)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sabato 5 febbraio 2000 la città di Torino è stata nuovamente deliziata da un corteo (peraltro non irresistibile) di « squatters »;

vale la pena di ricordare che il capoluogo piemontese è caratterizzato dalla presenza di ben 11 centri sociali;

il corteo di sabato 5 febbraio, ancorché non abbia dato luogo a scontri con le forze dell'ordine, ha, per l'ennesima volta, paralizzato il centro, creando grave danno ai commercianti;

non mancava, come al solito, il consueto armamentario degli « squatters », regolarmente composto da caschi, bastoni e catene, benevolmente osservati dal capogruppo dei Verdi in Consiglio comunale Silvio Viale, rappresentante delle ... istituzioni;

era indubbiamente nutrita la presenza delle forze dell'ordine, anche se la battaglia non si è scatenata perché, questa volta, i « combattenti » hanno ricevuto scarsi rinforzi dalle altre città;

resta il fatto che a nessuno, se non agli « squatters », è consentito di manifestare in assetto ... da combattimento e che tale assetto integra fattispecie criminose procedibili d'ufficio -:

in ragione delle politiche direttive trasmesse ai Prefetti ed ai Questori, quale sia il « numero-soglia » di partecipanti superato il quale diventa lecito e non perseguibile il manifestare in assetto da combattimento e per sapere se, invece, la liceità o meno di tali comportamenti dipende dall'appartenenza dei manifestanti allo schieramento di destra o di sinistra. (3-05070)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Roberto Colaninno, nel presentare il piano industriale di Telecom, ha comunicato la necessità di 13.500 licenziamenti, per ora pudicamente indicati come « esuberanti »;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno finalmente - ancorché tardivamente - protestato organizzando cortei a Milano ed a Napoli;

vi è il timore che si progetti la sostituzione dei lavoratori « stabili » con lavoratori « atipici », che garantiscano, sia pure forzatamente, flessibilità ed economicità;

sono già centinaia i lavoratori interinali occupati in Telecom Italia Mobile, mentre sono oltre tremila gli addetti che lavorano a cottimo presso i Call Center di Atesia s.p.a. ed in molte altre aziende orbitanti attorno a Telecom Italia;

la giustificazione addotta è quella del rispetto delle regole del mercato;

il Governo non può mantenere una posizione di indifferente e liberistica neutralità quando l'impatto sociale di decisioni imprenditoriali rischia di essere così massiccio -:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'occupazione dei 13.500 lavoratori Telecom definiti « esuberanti » dal dottor Roberto Colaninno e se non ritenga che i progetti nel campo della multimedialità debbano rispondere ad una strategia nazionale rispetto alla quale l'esecutivo non può permettersi una posizione di neutralità. (3-05071)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la decisione dello Stato d'Israele di protestare contro la regione Friuli-Venezia Giulia e contro il sindaco di Trieste per

avere (ma la notizia è contestata dagli interessati) invitato Haider a visitare la Risiera di San Sabba, desta certamente perplessità;

la decisione israeliana appare di difficile comprensione atteso che fu proprio il rabbino di Trieste, dottor Umberto Piperno, ad auspicare che Haider visitasse la Risiera di San Sabba;

l'addetto commerciale dell'ambasciata israeliana a Roma, dottor Elazar Cohen, giunto a Trieste in visita, è stato immediatamente e polemicamente richiamato a Roma mentre l'ambasciatore dottor Yehuda Milo ha ufficialmente ordinato di interrompere ogni incontro con le autorità friulane e triestine ed ha minacciosamente affermato che « questo è solo un primo passo »;

è forse opportuno che il Governo induca l'ambasciatore israeliano ad atteggiamenti più consoni al grande rispetto ed alla ospitalità di cui gode l'intera comunità ebraica nel nostro Paese e di cui beneficia la rappresentanza diplomatica;

nello stesso giorno in cui l'ambasciata israeliana protestava contro il presunto invito del sindaco di Trieste ad Haider, stormi di aerei israeliani bombardavano obiettivi non militari in Libano, dimostrando che pace e convivenza sono difficili da raggiungere anche da Israele, che non sempre pratica una politica di tolleranza -;

se non ritenga di dover intervenire affinché l'ambasciata israeliana, nella libertà più assoluta delle sue decisioni, valuti l'opportunità di rispettare, a sua volta, la libertà di comportamento delle istituzioni italiane. (3-05072)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di stampa (cfr. « Il Giornale » di martedì 8 febbraio 2000, inserto delle province, pagina 4) dà notizia di una forte protesta del Siulp circa la « preca-

rietà » delle condizioni logistiche ed organizzative degli uffici contenenti computers e stampanti che non funzionano, circa la mancanza di parcheggi riservati, circa l'insufficiente riscaldamento di molti uffici e soprattutto circa il mancato pagamento del lavoro straordinario relativo addirittura al 1998;

la protesta è contenuta in una lettera inviata al questore di Torino dottor Nicola Izzo;

appare assolutamente necessario intervenire per eliminare le ragioni di doglianza del personale della polizia di Stato e soprattutto, ove rispondente a verità, per provvedere al pagamento delle spettanze relative al lavoro straordinario eseguito nel 1998 -;

se le lamentele contenute nella lettera inviata dal Siulp al questore di Torino siano fondate, e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di provvedere all'immediata eliminazione delle cause di doglianza, con particolare riferimento al ritardo nella corresponsione delle retribuzioni dovute a titolo di lavoro straordinario per il 1998.

(3-05073)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio.* - Per sapere - premesso che:

trapelano nuove notizie in ordine alle determinazioni della famiglia Agnelli circa la cessione del pacchetto azionario Fiat al gruppo Daimler-Chrysler;

si afferma che le divergenze all'interno del gruppo Agnelli siano costituite dalla volontà del dottor Umberto Agnelli di cedere il pacchetto azionario per investire in altri settori, mentre l'avvocato Gianni Agnelli preferirebbe mantenere una presenza all'interno della Fiat partecipando invece alla Daimler-Chrysler;

sia l'una che l'altra soluzione sono peraltro confermate dalla volontà della famiglia Agnelli di defilarsi, o totalmente o

parzialmente, dall'azienda che, per molti versi, nel bene e nel male, rappresenta, più di ogni altra, l'Italia nel mondo;

le ribadite preoccupazioni del mondo sindacale, a parte la loro sconcertante tardività, mal si conciliano con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri di « estraneità » alla vicenda e con le dichiarazioni del Ministro Letta secondo cui nessuno avrebbe informato il Governo (queste ultime fra l'altro non rispondenti a verità atteso che è agli atti parlamentari una interrogazione pubblicata sull'allegato B della Camera dei deputati in data 17 gennaio 2000);

l'operazione, ormai confermata, ha già avuto preciso riscontro in borsa ove i titoli Fiat, come sempre accade in queste situazioni a beneficio dei bene informati, ha consentito fortissime speculazioni finanziarie;

appare necessario intervenire, nel rispetto dell'autonomia di decisione di quanti posseggono « pesanti » pacchetti azionari, per conoscere quale delle due alternative possa prevalere e, soprattutto, quali ricadute siano prevedibili sul fronte occupazionale;

l'avvocato Gianni Agnelli, Senatore della Repubblica e fresco partecipante al congresso del Lingotto, laddove interpellato, non dovrebbe esimersi dal fornire ragguagli finalizzati alla valutazione dell'operazione sotto il profilo delle ricadute sociali e dell'assetto decisionale dell'azienda;

è superfluo ancora sottolineare come appare inammissibile che il Governo assuma posizione di indifferenza rispetto ad una operazione di questa portata;

se, dopo dieci giorni dalla diffusione delle prime sommarie notizie sull'operazione Fiat/Chrysler-Daimler, il Governo abbia attinto, formalmente o informalmente, informazioni circa le caratteristiche dell'operazione e per sapere se vi siano prospettive preoccupanti sul versante dell'occupazione. (3-05074)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 (in Supplemento ordinario n. 65/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 dell'8 aprile 1998) avente ad oggetto « Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'articolo 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997 n. 59 », all'articolo 33 prevede la devoluzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie in materia di pubblici servizi, ivi compresi quelli afferenti al credito, alla vigilanza sulle assicurazioni, al mercato mobiliare, al servizio farmaceutico, ai trasporti, alle telecomunicazioni e ai servizi di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481;

il secondo comma del citato articolo 33 individua analiticamente le controversie che certamente sono devolute alla giurisdizione del giudice amministrativo;

sembra potersi affermare che, ad esempio, i crediti vantati dalle farmacie nei confronti delle A.S.L. di appartenenza rientrino nelle controversie devolute al giudice amministrativo;

in tale ipotesi, non è chi non veda quale gravissimo danno subirebbero le farmacie nell'ipotesi in cui, dovendo agire per il recupero delle loro competenze, adissero il Tribunale Amministrativo Regionale e, in caso di gravame, il Consiglio di Stato;

l'ipotesi non è puramente scolastica, atteso che sono molte le farmacie a vantare cospicui crediti nei confronti delle A.S.L.;

tale palese ingiustizia merita di essere quanto prima corretta, non potendo le farmacie, pur considerando la loro particolarissima configurazione giuridica, essere costrette ad attendere lustri, quando non decenni, prima di poter avere un titolo

esecutivo nei confronti della A.S.L. eventualmente debitrice -:

se non ritenga palesemente punitivo, nei confronti delle farmacie, il principio, posto dall'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 80, che attribuisce alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo l'eventuale credito nei confronti delle Aziende sanitarie locali. (3-05075)

MARINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 5 febbraio 2000 è stato barbaramente assassinato a Sant'Angelo Muxaro, cittadina della provincia di Agrigento, Vaccaro Notte Salvatore onesto lavoratore rientrato nel paese natio dopo aver conosciuto il calvario dell'emigrazione avendo lavorato in Germania per molti anni assieme ai suoi fratelli;

nel novembre dello scorso anno analogo tragica sorte era toccata a Vaccaro Notte Vincenzo fratello del predetto;

in tutta la provincia di Agrigento, malgrado l'impegno delle forze dell'ordine, si susseguono con preoccupante frequenza fatti delittuosi di estrema gravità e l'opinione pubblica appare giustamente turbata ed allarmata -:

a) lo stato delle indagini relative all'omicidio di Vaccaro Notte Vincenzo avvenuto nello scorso anno;

b) se e quali misure siano state adottate, in particolare nella zona di Sant'Angelo Muxaro, per salvaguardare l'incolumità della famiglia Vaccaro Notte;

c) come il ministero intenda affrontare l'emergenza criminalità in provincia di Agrigento così violentemente esplosa;

d) se e come il ministero intenda rafforzare adeguatamente le forze dell'ordine nella provincia agrigentina, soggetta a pressioni di stampo mafioso e di comune delinquenza, assicurando alle stesse una più consistente disponibilità di uomini e mezzi, anche per procedere ad un più rigoroso controllo del territorio. (3-05076)

FINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da più tempo è all'attenzione della pubblica opinione, oltre che degli addetti ai lavori, la riorganizzazione a livello nazionale della polizia ferroviaria;

tale programma prevederebbe il potenziamento di alcune stazioni e la contestuale soppressione di altre;

tra le stazioni che verrebbero soppresse, secondo indiscrezioni e notizie ufficiose, vi sarebbe la stazione della Polfer allocata presso la stazione ferroviaria di Vaglio Lise di Cosenza;

tale decisione, se veritiera ed attuata, risulterebbe fortemente lesiva dei legittimi interessi dell'intera utenza del servizio ferroviario, anche in considerazione della posizione geografica della stazione alquanto decentrata rispetto al centro cittadino e nella quale l'unica presenza istituzionale è costituita appunto dalla Polfer;

la situazione di degrado nella quale la stazione versa è causata soprattutto dal suo decentramento geografico, cosa per la quale è stata oggetto di diversi atti ispettivi;

proprio per fronteggiare tale situazione di degrado si è aperto un dibattito, tra tutte le forze sociali, economiche, politiche ed istituzionali della città, sulla destinazione da dover dare agli ampi locali disponibili -:

se risponda al vero la notizia della soppressione della stazione Polfer di Vaglio Lise (Cosenza);

se non si ritenga, in caso affermativo, assolutamente inaccettabile tale decisione, in quanto fortemente penalizzante per l'intero *hinterland* della città di Cosenza e sicuramente ostativa per ogni possibile perseguimento di allocazione di qualsiasi attività commerciale, con conseguente « bonifica » di una struttura che, di recente costruzione, rischia di diventare giorno dopo giorno fatiscente nonché preda della delinquenza organizzata;

se, infine, ma soprattutto, non si ritenga in tal modo di mettere in serio pericolo l'incolumità fisica dei sempre minori utenti della stazione. (3-05077)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 maggio 1995 il Presidente della Repubblica pronunciava decreto di scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia (Torino);

il decreto di scioglimento è stato pronunciato su proposta del Ministro dell'Interno contenente una relazione che descrive situazioni di inquinamento e condizionamento mafioso sulla vita amministrativa del comune di Bardonecchia;

il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale, facendo propria la relazione allegata alla proposta del Ministro dell'Interno, parla di « forme di condizionamento (che) compromettono la libera determinazione dell'organo elettivo, ed il buon andamento dell'amministrazione comunale di Bardonecchia, nonché il regolare funzionamento dei servizi alla medesima affidati, determinando la deviazione dell'amministrazione locale dai criteri di legalità »;

ancora, il decreto parla della « permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata » che « arreca grave pregiudizio allo stato della sicurezza pubblica », determinando « lo svilimento delle istituzioni e la perdita di prestigio e di credibilità degli organi gestionali »;

il provvedimento assunto è parso, sin dall'inizio, assolutamente sproporzionato rispetto alla effettiva situazione di Bardonecchia, anche perché nessuno ha sentito la presenza di un fenomeno mafioso così ramificato da integrare la fattispecie voluta dalla legge 22 luglio 1991 n. 221;

a cinque anni di distanza è oggi possibile verificare se le motivazioni addotte per assumere il gravissimo provvedimento fossero, o meno, fondate -:

quali atti amministrativi del Comune di Bardonecchia siano stati, successivamente all'adozione del provvedimento presidenziale, annullati dai tre prefetti componenti la commissione straordinaria per la gestione del Comune di Bardonecchia;

quali tracce di inquinamento mafioso i tre prefetti abbiano obiettivamente accertato;

quanti procedimenti penali siano stati avviati per le attività mafiose che sarebbero prosperate a Bardonecchia, e quali esiti abbiano avuto;

quanti e quali arresti siano stati operati per sgominare le organizzazioni mafiose che avrebbero condizionato la vita amministrativa;

se non si ritenga di dover fornire ampia informazione ai cittadini di Bardonecchia, atteso che i cittadini non hanno mai avuto la sensazione del lamentato inquinamento mafioso;

se vi sia consapevolezza del gravissimo danno d'immagine arrecato alla tranquilla municipalità di Bardonecchia.

(3-05078)

FRANZ. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 20 settembre 1999 è stato rinvenuto a Mestre (Venezia) un documento dei Nat (Nuclei territoriali antimperialisti) per la realizzazione del quale, stando alle tesi del procuratore di Verona Guido Papalia, sarebbe stata utilizzata la medesima macchina da scrivere con la quale furono redatti i comunicati della colonna veneta delle brigate rosse « Anna Maria Ludman » in occasione del rapimento del generale americano James Lee Dozier nel 1981;

il comunicato dei Nat parla espressamente di una imminente « risoluzione strategica » termine che in passato è stato sempre prodromico di azioni violente;

il presidente della Commissione stragi senatore Giovanni Pellegrino ha di recente fatto riferimento a « terroristi in semi li-

bertà ritornati in campo», alle parole del quale hanno fatto eco quello del procuratore Papalia il quale ha fatto riferimento a « brigatisti rimasti in sonno »;

entrambi condividono l'ipotesi di legami tra vecchie e nuove brigate rosse al punto tale che il procuratore Papalia si è recato a far visita al terrorista « irriducibile » Cesare Di Lenardo il quale però si è avvalso della facoltà di non rispondere;

minacce, tra l'altro, sono state rivolte a diverse personalità pubbliche tra cui un consigliere comunale di Alleanza Nazionale del comune di Cordenons (Pordenone) -:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di prevenire la rinascita della lotta armata;

se non intenda rafforzare i sistemi di sicurezza su possibili bersagli terroristici quali le basi Nato del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia;

quali e quanti siano i terroristi « irriducibili » in procinto di ottenere la scarcerazione e quanti quelli che godono dei benefici dell'ordinamento penitenziario anche alla luce delle dichiarazioni rese alla stampa dal Ministro dell'interno in merito alla criminalità. (3-05079)

SCHMID e OLIVIERI. - *Ai Ministri della sanità, per i beni e le attività culturali e del commercio estero.* - Per sapere - premesso che:

è notizia di questi giorni che due atleti trentini sono stati riscontrati positivi ad analisi *antidoping* per aver assunto integratori alimentari normalmente venduti sul mercato italiano ed europeo che, in quanto « non farmaci », non sono sottoposti ad alcun controllo, e sui quali l'obbligo da parte del produttore è la notificazione al ministero della sanità delle sostanze contenute, che lasciano alla buona fede e alle competenze tecniche della ditta la garanzia della bontà del prodotto stesso. Questa garanzia diminuisce ulteriormente

nel caso questo venga importato da paesi dove la legislazione in merito è più permissiva della nostra;

è stato riscontrato che alcuni di questi integratori dietetici contengono invece sostanze non dichiarate, proibite agli sportivi perché costituiscono *doping* e comunque potenzialmente pericolose alla salute specialmente se assunte in maniera inconsapevole. Essi non devono sottostare a particolari *standard* produttivi (come ad esempio l'omogeneità di composizione all'interno dello stesso lotto, eccetera) rendendo perciò anche difficile, al privato che volesse tutelarsi, un controllo di qualità o di veridicità di quanto le etichette dichiarano;

l'uso di integratori dietetici è diffuso ed in espansione e rivolto ad una fascia ampia di popolazione: dagli anziani e persone in particolari stati di debolezza, fino a sportivi in genere e praticanti attività fisiche vane per la cura del benessere del proprio corpo. Parecchi medici li consigliano. Sono intensamente pubblicizzati in *Internet*, riviste sportive e della salute, ora anche in televisione. Si avvalgono anche, dell'immagine di essere prodotti « naturali », meno sofisticati e più affidabili di altri, basati su processi di sintesi;

a conferma dei timori dichiarati ci sono studi quali quello del dottor Giuseppe Fischetto, medico responsabile della Fidal, e del dottor Pier Luigi Fiorella, della Commissione medico-scientifica Fidal, pubblicato sulla rivista *Aleticastudi* 1/99 dal titolo: « Il corretto utilizzo degli integratori alimentari nello sport: un'analisi critica ». Da esso emergono gravi irregolarità nella corrispondenza tra cosa è scritto sulla etichetta di alcuni di questi prodotti ed il contenuto reale; è questo il caso di Ilaria Sighele e Giuliano Batocletti;

tutta quella parte del mondo dello sport che è seriamente impegnata contro il fenomeno *doping* è in allarme sugli integratori alimentari. Negli ultimi mesi molti atleti, anche fuori dai confini nazionali, sono stati trovati positivi a *test antidoping* per la presenza nel loro corpo di nandrolone o metaboliti del nandrolone. Il fatto

che si tratti sempre della stessa sostanza e che venga trovata in atleti che sembrerebbero fuori, per vari motivi, da una logica di utilizzo di sostanze dopanti, ha insospettito gli ambienti dello sport più vigili e dato molto lavoro a laboratori di analisi in vari paesi per scoprirne le cause. Da diversi laboratori *antidoping*, europei e non, è rimbalzata anche la voce che in certi integratori i confetti vengano prodotti inquinando con sostanze steroidee solo alcuni confetti per confezione;

un caso preciso che conferma questi sospetti è quello della velocista Ilaria Sighele della società sportiva Quercia di Rovereto in provincia di Trento, componente in varie occasioni della nazionale. Ilaria Sighele è soggetta ad un procedimento da parte dal tribunale sportivo del Coni con l'accusa di *doping* per positività al nandrolone (sostanza steroidea) trovato in forma di metaboliti nelle sue urine a seguito delle analisi *antidoping* effettuate il 27 giugno scorso durante i campionati di società serie B;

fin dall'inizio si è dichiarata innocente e sconcertata dalla scoperta. Ha poi promosso con il suo allenatore Andrea Zamboni e la sua società sportiva una serie di analisi sugli integratori che assumeva su prescrizione del suo medico sportivo. La conclusione è che il laboratorio universitario di analisi di Firenze, (Cism) Centro interdipartimentale di servizi di spettrometria di Massa, diretto dal dottor Pieraccini, il 17 dicembre 1999, ha trovato sostanze steroidee in un integratore di ferro, consigliato perfino alle donne in gravidanza, che giustificerebbe la positività al nandrolone delle urine di Ilaria Sighele. A un testo successivo di un altro confetto da un'altra confezione il risultato è stato negativo. Ma le analisi su altri confetti provenienti da varie confezioni sigillate dello stesso lotto a cui appartenevano i primi trovati positivi, hanno tutti confermato la positività a sostanze steroidee. Di questa scoperta Ilaria Sighele ha informato i Nas di Trento, i quali hanno fermato il prodotto nella ditta di importazione di Milano

e hanno consegnato tutta la documentazione al procuratore capo di Rovereto mercoledì 2 febbraio 2000. Dai verbali degli interrogatori dei responsabili della ditta italiana, che importano il prodotto già confezionato negli Stati Uniti, risulta che in seguito ad analisi anche da loro promosse la sconcertante presenza di metaboliti del nandrolone è confermata, che la ditta stessa si scusa e si dichiara disponibile a risarcire i danni, dichiarando di aver chiesto urgenti spiegazioni sull'accaduto alla ditta americana produttrice;

Ilaria Sighele e Giuliano Batocletti, altro atleta trovato positivo al nandrolone, che è soggetto al procedimento di accusa e di giudizio per *doping* contestualmente ad Ilaria Sighele, stanno conducendo la propria difesa in strettissimo collegamento e con gli stessi legali, poiché hanno assunto lo stesso prodotto dello stesso lotto, sono stati trovati positivi nello stesso periodo e glielo aveva prescritto, completamente ignaro del rischio, lo stesso dottore;

questa vicenda si situa infine nel contesto della contestazione di molte organizzazioni civili e sociali in merito agli obiettivi della Organizzazione mondiale del commercio, e delle tensioni politico-economiche tra Europa e Usa in merito alla liberalizzazione indiscriminata del commercio voluto e in parte già attuato dagli accordi partoriti all'interno della Omc. I quali, in questo caso, riguardano gli *standard* sanitari. Elimina il cosiddetto « principio precauzionale »: a sentire l'Omc è il pubblico potere a dover dimostrare che un prodotto immesso nel mercato è nocivo, non l'impresa che lo produce a doverne garantire l'innocuità;

in conclusione, essendo la questione solleva chiaramente un problema di tutela della salute pubblica è perciò un problema di rilevanza generale -:

se non si ritenga necessario:

1) potenziare lo sforzo investigativo sugli integratori alimentari presenti sul mercato per verificare se vi siano casi di violazione della legge per frode e danno alla salute dei cittadini;

2) comprendere nella definizione di sostanze proibite agli sportivi come *doping*, nell'ambito della legge sul *doping* che si sta predisponendo in Parlamento, non solo ciò che è contenuto nei farmaci ma anche negli integratori alimentari;

3) coinvolgere le associazioni professionali di medici e farmacisti nella corresponsabilità della difesa della salute pubblica nella garanzie che devono dare sui prodotti, farmaci o no, che prescrivono e vendono;

4) impedire che le organizzazioni dello sport nazionale e internazionale stabiliscano regole, anche se solo per i propri associati e aderenti, che scarichino tutte le responsabilità della positività ai *test anti-doping* sui singoli atleti, con il rischio che la grande severità verso di essi risulterebbe solo un alibi, puro fumo negli occhi dell'opinione pubblica internazionale, se non si accompagnano a corrispondente severità verso i responsabili del fenomeno *doping* alle spalle degli atleti. Nel caso gli atleti dimostrino d'essere stati vittime di truffa e danneggiamento fisico da parte di terzi, non dovrebbero essere ulteriormente danneggiati da condanne sportive che, con squalifiche o sospensioni, violino ulteriormente i loro diritti alla pratica sportiva e ad una reputazione incensurata;

5) apprestare norme legislative coordinate con gli altri paesi europei e non, che richiedano alle ditte produttrici di integratori alimentari di rispettare precisi *standard* produttivi (simili a quelli applicati ai farmaci) che facilitino il controllo della veridicità di quanto dichiarato in merito alla composizione del prodotto;

6) informare direttamente il Parlamento e rimettere in discussione quegli accordi, anche se firmati a livello comunitario, che nell'ambito delle trattative della Organizzazione mondiale del commercio, hanno già dato a ditte multinazionali un eccesso di privilegi e impunità a fronte di insufficienti assunzioni di responsabilità, tuttora esclusivamente scaricate sui stati singoli aderenti all'Omc. Nella consapevolezza che la libera iniziativa eco-

nomica deve trovare un argine e un senso nel rispetto dei diritti umani a cominciare da quello della salute e a quello della democrazia, della trasparenza e della responsabilità. (3-05080)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per gli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il segretario di Stato Usa signora Madeleine Albright, non paga dei danni spaventosi provocati in Kosovo ed in Serbia (ove la « Pax americana » è costellata ogni giorno di violenze etniche), ha deciso di intervenire anche sul caso Haider;

fermo restando il fatto che è legittima qualsiasi opinione - anche la più negativa - sulla nuova compagine governativa austriaca, appare stupefacente la proposta formulata dalla signora Albright al Congresso americano di scavalcare il governo austriaco per sposare la formula famosa del colloquio diretto con il popolo;

non esistono, probabilmente, precedenti in tal senso, soprattutto in considerazione del fatto che l'iniziativa è rivolta ad uno Stato che fa parte dell'Unione europea;

negli ultimi quattro o cinque anni sembra prevalere una nuova tipologia di diritto internazionale, caratterizzata non già dal rigore delle norme giuridiche e dallo stile dei comportamenti, ma da un empirismo dettato, giorno per giorno, dai padroni del mondo e da atteggiamenti in palese contrasto con l'urbanità che ha sempre regolato i rapporti diplomatici;

la sempre più evidente mancanza di regole certe costituisce la premessa inevitabile di future continue tensioni fra Stati e promette turbamento certo della distinzione internazionale;

i Paesi di grande tradizione giuridica debbano certamente promuovere una nuova stagione del diritto internazionale, basata nuovamente su regole certe e su comportamenti consoni allo stile tradizionale delle diplomazie -:

se non ritenga che l'ultima sortita della signora Albright costituisce l'espres-

sione di una crisi ormai irreversibile del diritto internazionale e se, dunque, non ritenga di dover far sentire la voce dell'Italia per la riscrittura di regole certe nei rapporti internazionali. (3-05081)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione della Cuneo-Asti non soltanto è urgente per dotare di moderne infrastrutture l'area del Piemonte sud, ma è propedeutica alla realizzazione del traforo del Mercantour;

da un anno i progetti sono pronti ed i finanziamenti possono essere utilizzati;

l'assessore ai trasporti della regione Piemonte continua a muoversi affinché i lavori prendano finalmente avvio, mentre non meglio precisati cavilli burocratici continuano a procrastinare l'avvio dell'opera;

appare francamente sconcertante il ritardo accusato dal progetto ed appare proprio per questo necessario un forte impegno del governo a rimuovere eventuali ostacoli;

con esattezza le ragioni che hanno sfatato nel tempo l'avvio dei lavori e per sapere quali urgentissimi provvedimenti intende assumere per consentire l'inizio dei lavori per la realizzazione di un'opera che costituisca un importante momento di sviluppo per l'intera regione Piemonte. (3-05082)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia Roberto Antonione, in occasione dell'assemblea degli amministratori di Forza Italia, ha fatto interessanti rive-

lazioni in relazione all'atteggiamento del nostro governo nei confronti del leader « neo-nazista » austriaco Haider;

Antonione ha ricordato che ogni iniziativa di carattere internazionale assunta dalla regione viene preventivamente valutata con gli uffici della Farnesina e che le intese ed i protocolli più importanti sono testi preparati dagli uffici competenti della regione in accordo con il ministero degli affari esteri e con la Presidenza del Consiglio dei ministri;

sono stati così sottoscritti protocolli con la Carinzia e la Slovenia prevedenti l'impegno a collaborare tra paesi diversi nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea nonché contenenti dichiarazioni di principio per gli obiettivi della pace e della tolleranza;

appare incredibile, atteso che Haider pare fosse conosciutissimo come leader « neo-nazista », che il ministero degli esteri e la Presidenza del Consiglio dei ministri, anziché mettere in guardia la regione Friuli-Venezia Giulia ed impedirle di stringere qualsivoglia accordo, abbia fornito tutta l'assistenza per la sottoscrizione di documenti comuni;

la stampa nazionale, nell'ondata improvvisa di roventi polemiche contro Haider, ha fortemente criticato la regione Friuli-Venezia Giulia per tali « debolezze » neo-naziste, ovviamente dimenticando che l'autorevole avallo è venuto, stando alle dichiarazioni del presidente Antonione, dal ministero degli affari esteri e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

appare gravissimo, alla luce della posizione assunta dal governo, che si sia pensato di collaborare con un leader « neo-nazista » -:

se le dichiarazioni rese dal Presidente della regione Friuli-Venezia Giulia Roberto Antonione (cfr. *Il Giornale* di lunedì 7 febbraio 2000 pagina 12) siano rispondenti a verità e, in caso affermativo, come sia giustificata l'assistenza tecnico-diplomatica-politica a protocolli ed intese di cui era parte il pericoloso « neo-nazista » Haider;

se non si ritenga, inoltre, di dover comunicare agli altri Paesi dell'Unione europea ed allo stato di Israele la verità sul « collaborazionismo » del governo italiano con Haider e se non si ritenga di dover giustificare al Parlamento l'atteggiamento tenuto dal governo nei confronti di Haider. (3-05083)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ricongiunzione dei periodi di iscrizione all'Enasarco verso altre forme assicurative obbligatorie non è consentita, in quanto il fondo Enasarco ha oggi natura di fondo integrativo, associato in via ordinaria all'assicurazione obbligatoria della gestione speciale dei commercianti;

tuttavia per gli agenti di commercio che nel periodo dal 1963 al 1973 non erano soggetti a nessun'altra forma di assicurazione obbligatoria, tranne che per l'iscrizione all'Enasarco, la preclusione alla ricongiunzione dei periodi non dovrebbe essere prevista, in quanto in questi casi l'iscrizione al fondo Enasarco non ha avuto natura integrativa, ma ha rappresentato l'unica forma di assicurazione obbligatoria;

la mancata previsione, in attuazione della legge n. 29 del 1979, di questa possibilità di ricongiunzione per i lavoratori iscritti in via esclusiva al fondo Enasarco per il periodo 1963-1973, non appare quindi giustificata ed impedisce a migliaia di persone il ricongiungimento di un periodo contributivo determinante per l'accesso ai requisiti pensionistici —:

se ed in che modo intenda intervenire per consentire, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 29 del 1979, la ri-

congiunzione dei contributi versati al fondo Enasarco nel periodo 1963-1973, quale unica forma assicurativa obbligatoria. (5-07324)

MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei vigili del fuoco di Conegliano (categoria D1) ha a disposizione 6 uomini per turno (per 4 turni) da utilizzare per interventi d'urgenza, contro i 7 previsti dalle vigenti disposizioni ministeriali;

la superficie territoriale che serve il distaccamento di Conegliano è di ben 749,47 kmq. e rappresenta il 30,26 per cento dell'intero territorio provinciale su cui insistono 29 comuni con una popolazione pari a circa 201,493 abitanti (censimento 1993);

le caratteristiche geo-morfologiche del territorio sono piuttosto complesse, stante che la parte meridionale è sì pianeggiante, ma diventa collinare in centro, fino a connettersi con l'area pedemontana che comprende parte delle Prealpi Trevigiane e dell'Altopiano del Cansiglio;

la differenza altimetrica all'interno dell'area in questione è considerevole, stante il dislivello di ben 1720 metri; vi sono, altresì, diversi laghi, sia artificiali che naturali, nel Fadalto e nella parte pedemontana (laghi di Revine-Lago);

la rete stradale non è adeguata alle necessità del trasporto. Questa situazione è conseguenza da un lato, dell'intenso sviluppo delle attività economiche che prediligono, per la movimentazione delle merci, il trasporto su gomma, dall'altro lato, la mancanza di infrastrutture viarie adeguate non solo alle mutate esigenze territoriali, ma ai requisiti minimi europei;

la situazione sopracitata, di fatto, ha come conseguenza l'oggettiva difficoltà, da parte dei vigili del fuoco, di assicurare la massima tempestività per gli interventi di routine, visto che i due punti estremi del territorio di competenza del distaccamento di Conegliano distano ben 25 Km. di distanza;